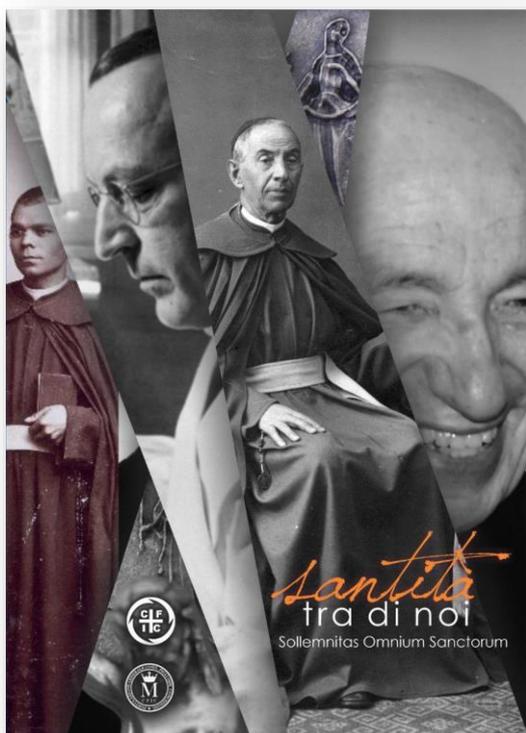




SPAZIO AI SANTI. Nei giorni scorsi abbiamo gustato storie di santi. Uomini e donne, anche umili, che hanno lasciato un segno nella storia. Lasciamo che ciascuno riveli la propria genialità spirituale in qualunque ambito della vita, perché abbiamo bisogno di santi! Essi sfuggono ad ogni classificazione e sono imprevedibili. Sono talvolta i santi della porta accanto: non sempre simpatici, ma imperdibili.

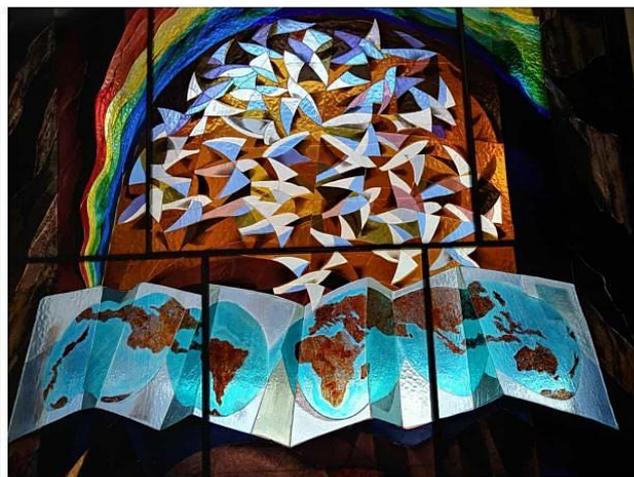
SE LI CONOSCI, NON LI EVITI. L'immagine a fianco è una composizione con quattro volti di altrettanti religiosi montiani: da sinistra il croato Servo di Dio Ivan Bonifacio Pavletić (+ 1897), il venerabile trentino Emanuele Stabulum (+1950), il lombardo beato Luigi Monti (+1900) e il friulano-lombardo Lodovico Polat (+2010). Sono accomunati dall'appartenenza alla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, il cui carisma sta tutto nel vivere seguendo Cristo casto, povero e obbediente in forma comunitaria, con una spiccata spiritualità mariana, servendo i malati e gli orfani.

PACIFISTI CERCASI. Santi, artigiani di pace, camminatori e mistici: sono i volti diversi di una



ecologia integrale. Tutto è connesso. Credenti e cercatori di infinito insieme, protagonisti di una "conversione ecologica" che genera nuovi stili di vita e chiama tutti a partecipare. Con gradualità, ma da subito.

A SCUOLA DI ECOLOGIA. La Mostra sui temi dell'enciclica "Laudato si'" aperta a Bovisio Masciago, vede molte prenotazioni di visite da parte delle scuole. Giungono richieste da diverse località. Con un linguaggio grafico vivace e attraverso ironici e graffianti commenti, ogni pannello suscita interesse. In particolare sono i bambini a cogliere con immediatezza i contenuti della mostra, realizzata da Luigi Belicchi e Armando Cattaneo. L'iniziativa è della locale *Comunità Laudato si'* ed è stata accompagnata da un'esposizione di libri sul tema dei cammini.



C. Rapp, Santuario del Beato Luigi Monti, Saronno, vetrata (part.)

**«I pacifisti sono la terza
potenza mondiale»**

(NYTimes)

Dice Gesù:

BEATI I COSTRUTTORI DI PACE!

Comunità
Laudato si'
BOVISIO MSCIAGO



Padre Monti e i ragazzi in versione indiana (Kottayam, Kerala)

Padre Monti aveva frequentato tre anni di scuola, secondo le disposizioni asburgiche del suo tempo in Lombardia. Successivamente, a 45 anni, conseguì all'Università di Roma l'attestato di "flebotomo", una qualifica professionale in campo sanitario. Tutto qui il suo *curriculum* di studi. Aveva comunque acquisito un rispettabile *portfolio* di competenze: per una dozzina d'anni era stato apprendista falegname e poi si era messo in proprio come artigiano; per una decina d'anni aveva animato un gruppo di compagni; per oltre due mesi aveva vissuto l'esperienza del carcere; per tre quella in un lazzaretto ad assistere i malati di colera; per vent'anni aveva esercitato la professione infermieristica fino alla gestione di un ospedale. Con la sua nomina a superiore generale (a 52 anni) tutto questo retroterra umano e professionale sosterrà il suo nuovo ruolo fino alla morte (a 75 anni).

Adesso che il nuovo *Ministero dell'istruzione* italiano è anche *del Merito*, c'è da chiedersi che fine farebbe il giovane Luigi Monti in questo nostro tempo così selettivo, tutto orientato a "incentivare" e "premiare" chi ce la fa e meno a ridurre le disuguaglianze. Scrive Luigino Bruni: «La scuola, tutta la scuola, non è stata mai fondata sul merito. Se la guardiamo da lontano e in superficie, vediamo i voti, qualche bocciatura, e pensiamo che la scuola somigli alle imprese: i voti come i salari, il profitto scolastico come l'avanzamento di carriera. Ma questa è una visione troppo distante e quindi sbagliata della scuola (e delle imprese). L'ideologia meritocratica che sta cercando con successo di occupare anche la scuola si basa sul dogma che i talenti siano meriti e quindi chi ha più talento deve essere premiato di più. Ma tutti sappiamo che questo dogma è un imbroglio, o quantomeno è illusione, per la società e ancor più per la scuola. Perché i talenti sono doni, e le nostre performance nella vita dipendono dai talenti-doni ricevuti, molto poco dai meriti».

Padre Monti scrive così nelle sue *Costituzioni* a proposito di chi svolge un compito educativo nei confronti dei ragazzi: "procurerà di renderli amici del lavoro...studierà attentamente il carattere e le forze degli allievi per condurli per il loro verso: non tutti vogliono essere guidati allo stesso modo; non si pretenderà da tutti ugualmente, ma secondo le loro capacità e di doni che hanno ricevuto da Dio". Un'educazione, intesa e tesa a sostenere e sviluppare, a integrare e includere, non a premiare. Altro che meriti. ●